

Ricerca A.N.I.V.P: non ancora certificati 11% degli istituti autorizzati dalle Prefetture

intervista a Federica Dosio, referente di A.N.I.V.P. per i rapporti esterni ed internazionali

La vostra ricerca sugli Istituti certificati risponde ad una richiesta molto sentita dagli operatori ma forse ancor più dal mercato. Quale interpretazione si deve dare a quell'11% di aziende che risultano autorizzate dalle Prefetture ma ancora prive di certificazione a fine 2021?

Possiamo considerare il risultato del nostro studio da due punti di vista: se consideriamo l'arco temporale dall'entrata in vigore dell'obbligo per gli Istituti di Vigilanza Privata della certificazione ai sensi del DM 115/2014 ad oggi, sicuramente possiamo leggere il dato sotto una luce incoraggiante. Dobbiamo infatti ricordare come, fino solo a qualche anno fa, la percentuale di Istituti non certificati fosse ben superiore, circa il 30%. Assistiamo quindi a una diminuzione degli Istituti operanti sul mercato privi di questo requisito fondamentale, un trend sicuramente positivo.

Dall'altro lato, si evidenzia però un perdurare di una certa "tolleranza" verso l'esistenza e l'operatività di realtà non in regola con i requisiti di legge, a danno delle imprese che invece hanno investito e continuano a investire consistenti risorse per ottenere e mantenere tutte le certificazioni e autorizzazioni necessarie. Le cause di tale "tolleranza" non sono oggetto del nostro studio, ma sarebbe senz'altro interessante individuarle ed approfondirle, per cercare, tutti quanti, di innescare gli utili correttivi al fine di correggere quello che potrebbe essere ormai dovuto anche solo a un errato o insufficiente processo di comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Ritenete che possa ridursi ulteriormente nel prossimo futuro? Avete già previsto delle edizioni successive per monitorare il trend?

Visti gli anni passati sarà difficile che lo scostamento rilevato si riduca da solo o a seguito di una ulteriore fase di richiamo da parte del Ministero dell'Interno, più probabile che il fenomeno si contragga in conseguenza di operazioni societarie.

In merito al prosieguo dello studio, al momento non è ancora prevista una data per una seconda edizione, ma, considerato l'interesse suscitato, e il tipo di lavoro che tale studio ha



richiesto, abbiamo già deciso di mantenere la ricerca "viva". Ci proponiamo di aggiornarla con una cadenza ancora da definire, che sarà presumibilmente annuale o biennale, anche solo per poter determinare se quel trend positivo evidenziato sopra continuerà.

Come sono state accolte le vostre richieste di informazioni dalle Prefetture?

Le Prefetture sono state proprio il punto di partenza del nostro lavoro: sul sito di pertinenza di ognuna di esse si è infatti ricercato l'elenco degli Istituti di Vigilanza da queste autorizzati ad operare. Al termine di questo primo lavoro di mappatura, ritenendo i dati raccolti non sufficienti, ci siamo rivolti ai singoli uffici che, a quanto ci risultava, non avevano pubblicato sul sito della Prefettura di riferimento il loro elenco o che lo avessero pubblicato con un aggiornamento anteriore al 2020.

Abbiamo quindi interpellato in tutto 85 Prefetture su 106 totali nel periodo da aprile a giugno 2021, rivolgendoci ai dirigenti e ai funzionari dell'area di riferimento della Vigilanza Privata, solitamente l'Area I bis. Siamo felici di poter dire che più dell'80% ha fornito ad A.N.I.V.P. un riscontro diretto.

Abbiamo inoltre avuto il piacere di notare che dopo il nostro intervento, alcune Prefetture hanno provveduto altresì ad aggiornare il proprio sito, caricando i dati di pertinenza.